

LIBRI

Giorgio Strehler

UN TEATRO NECESSARIO

il Saggiatore, 166 pp., 18 euro

Come molte altre grandi imprese culturali nostrane, anche l'avventura del Piccolo teatro di Milano delle origini appare oggi come qualcosa di miracoloso, di inusitato, un raggio di sole in mezzo alle macerie della seconda guerra mondiale. Frutto della "follia" di Giorgio Strehler e Paolo Grassi, regista e impresario, capaci di immaginare un teatro saldamente ancorato alla realtà del suo tempo, in grado di dialogare con le istanze più problematiche della società. Questo libro ci consente di rivisitare il percorso che ha portato alla nascita di un'idea e soprattutto di una pratica teatrale capace di riportare il nostro paese sulla grande ribalta internazionale.

Strehler inizia a scrivere di teatro nel 1942, a poco più di vent'anni, appena diplomatosi come attore all'Accademia dei Filodrammatici. Il teatro italiano all'epoca è in una situazione a dir poco problematica, le istanze rinnovatrici delle avanguardie storiche sono penetrate poco e in modo superficiale, quello che si continua a vedere sui nostri palcoscenici è ancora un teatro di repertorio

dominato dagli attori che piegano i testi drammatici alle loro esigenze. Strehler è insoddisfatto di questa situazione e sin dal primo articolo, *Un discorso sul teatro*, mette in evidenza le ragioni di una crisi che è specchio di uno scenario più ampio, quello di un paese ingabbiato in una dittatura che, all'insegna del paternalismo, ha sostanzialmente bloccato la congenita voglia di rinnovamento delle giovani generazioni.

La stile con cui sono scritti questi articoli è chiaro e preciso, Strehler individua nel rapporto fra teatro e pubblico la costante che dovrà fare da moltiplicatore ad un'azione innovatrice. E sarà proprio da qui, da un rap-

porto nuovo fra la scena e la città che partirà nel '47 l'avventura del Piccolo teatro, con la messa in scena de *L'albergo dei poveri* di Gorkij.

I primi dieci anni del cammino del Piccolo sono rivissuti da Strehler attraverso un lungo scritto, intitolato *Le prime stagioni del Piccolo. La nascita, l'infanzia, l'adolescenza del Piccolo Teatro di Milano*, scritto nel 1987 per una storia di quell'impresa e rimasto a tutt'oggi in gran parte inedito. In questo affresco Strehler ripercorre, spettacolo per spettacolo, anno per anno, i primi due lustri di attività, fino al 1955. In dieci anni vengono presentati circa 80 spettacoli, attraversando anche le Alpi, per portarne alcuni nelle maggiori piazze europee, in un significativo quanto precoce riconoscimento di un'attività che portava sulla scena il meglio della drammaturgia contemporanea: Wilder, Savinio, Camus, oltre a quelli che diventeranno veri e propri cavalli di battaglia come *Arlecchino servitore di due padroni* di Goldoni, Lorca, Cechov e, nel '56, il Brecht de *L'opera da tre soldi*, in una messa in scena memorabile. (Giancarlo Mancini)